

CONVEGNO CARITAS

Servono testimoni credibili, «capaci di coniugare carità e verità, pronti a non cedere ai compromessi morali, decisi nel rifiutare la menzogna e il vantaggio egoistico»

Ha il volto giovane la nuova povertà

Merisi: famiglie sempre più vulnerabili

DAL NOSTRO INVIATO A FIUGGI
PAOLO LAMBRUSCHI

Cinque "segnali preoccupanti", per aprire il convegno che celebra a Fiuggi il quarantesimo anniversario della Caritas italiana. Cinque punti, al primo il nodo dei giovani, per un'agenda sociale rilanciata dal presidente dell'organismo pastorale della Cei, il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, nella prolusione tenuta davanti a 600 delegati delle 220 diocesi italiane. Il vescovo ancora una volta sottolinea «la crescente vulnerabilità delle famiglie», le quali continuano a pagare in misura più elevata la crisi, con prospettive sempre più incerte nel

Anche gli immigrati tra i 5 punti dell'agenda sociale tracciata dal presidente dell'organismo pastorale

mercato del lavoro e una progressiva erosione di risorse. Ma non è solo la crisi economica a impoverire. C'è la solitudine, la difficoltà di relazione, il «carattere antropologico del fenomeno». Da qui l'urgenza di «efficaci politiche di contrasto» che colpino complessivamente la dimensione relazionale, culturale ed etica: «Prendersi carico e promuovere la persona nella sua interezza, rendendola soggetto consapevole del proprio riscatto, costituisce il più potente fattore di contrasto della povertà». A Merisi sta a cuore la questione dei giovani, nei quali ravvisa la progressiva perdita di speranza causata dal precariato. Allarme quindi «per l'aumento della disoccupazione, le migrazioni forzate, l'aumento delle dipendenze e la diffusione

crescente di povertà spirituali e culturali, che si ripercuotono sui modelli di comportamento e sulle effettive capacità di progettare il futuro».

Il presidente della Caritas non dimentica il Mezzogiorno, «che richiede un'attenzione particolare della politica e del mondo produttivo per contenere i frequenti fenomeni di migrazione e conseguente depauperamento del capitale umano disponibile». Merisi segnala il pericoloso distacco tra società e politica, da colmare recuperando progettualità, «che comporta rettifiche di atteggiamenti e di comportamenti e un rinnovamento in termini di ricchezza di contenuti a partire dal riconoscimento e dalla tutela dei diritti fondamentali in ogni fase e condizione della vita umana».

Infine l'immigrazione, questione per la quale intravede una svolta. «Oggi ci sono - dice il vescovo - le condizioni per avviare uno scambio virtuoso tra opportunità e responsabilità con quanti arrivano in Italia in cerca di lavoro e di diritti».

In questo quadro si inserisce «l'essere, il fare e l'agire della Caritas» per il futuro. Merisi ricorda la funzione pedagogica conferita 40 anni fa all'organismo e sprona al rilancio citando il paragrafo 39 degli Orientamenti pastorali per il decennio, laddove parla «della carità che educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione» e chiede ai delegati di incentivare percorsi di volontariato nelle parrocchie adeguati a età e condizioni personali in rete con le altre realtà ecclesiali. Per educare servono testimoni credibili, «capaci di coniugare carità e verità, pronti a non cedere ai

compromessi morali, decisi nel rifiutare la menzogna e il vantaggio egoistico». Sottolinea anche la necessità di una discontinuità, chiedendo alla Caritas, che resta per storia e natura entità «itinerante e di confine» di fare più chiarezza «sulla propria identità nel cammino delle Chiese in Italia», iniziando dalle diocesi, dove servono gli strumenti pastorali del Centro di ascolto, dell'Osservatorio delle povertà e il Laboratorio diocesano per promuovere e accompagnare le Caritas parrocchiali. «Sollecitati da povertà e ingiustizie - conclude Merisi - sempre più gravi e urgenti, rischiamo di dimenticare che i poveri e non i servizi, l'amore e non le prestazioni, sono i luoghi attraverso cui Dio parla e provoca il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2.832

I CENTRI D'ASCOLTO DIOCESANI E PARROCCHIALI

1.045

I PROGETTI REALIZZATI NELL'ULTIMO DECENNIO GRAZIE ALL'8 PER MILLE

806

LE INIZIATIVE ANTICRISI IN 203 DIOCESI

30.902

GLI OPERATORI DI CUI 27.630 VOLONTARI

